Rassegna Stampa

martedi 14 agosto 2018

Rassegna Stampa

14-08-2018

FITET

GAZZETTA DELLO SPORT SPECIALI	14/08/2018	14	Intervista a Marco Malvadi - Giallo Malvadi *Redazione*	3
NAZIONE EMPOLI	14/08/2018	42	Carretta in Municipio Un esempio per tutti *Redazione*	7
NAZIONE MASSA E CARRARA	14/08/2018	64	Apuania, mezzo secolo di trionfi *Redazione*	8
PROVINCIA DI COMO	14/08/2018	57	Campionato di C2 I gironi delle nostre *Redazione*	9

FITET

4 articoli

- Intervista a Marco Malvadi - Giallo Malvadi
- Carretta in Municipio Un esempio per tutti
- Apuania, mezzo secolo di trionfi
- Campionato di C2 I gironi delle nostre

Scrittore di successo (brillante, ironico), tifoso del Toro (insolito, per un pisano), giocatore di ping pong («né forte né scarso»), appassionato di scienza applicata allo sport («mi diverte da matti»). Scavare nelle passioni di Marco Malvaldi è come leggere i suoi racconti del Bar Lume: non ci si stanca mai. L'appuntamento è nella palestra che ha aperto nel 2014 a Pisa con alcuni amici e che, prima in Italia, ha organizzato uno speciale Camp per ragazzi dagli 8 ai 14 anni: pratica di tennistavolo (ma è più naturale chiamarlo ping pong) il mattino con due tecnici federali e due dell'Università di Chongqing, lezioni di cinese il pomeriggio. «È stata una mia idea, pare che sia piaciuta. Ora potremmo ripetere l'esperienza in Cina».

● Malvaldi ragazzino invece di giocare a calcio scelse il ping pong. Perché?

«Per caso. A cento metri da casa c'era una chiesa sconsacrata. Un vigile in pensione, tale Tarcisio Carminati, ci mise dentro qualche tavolo di ping pong per far svagare i bambini. Avevo 13 anni. Ci divertivamo come mostri. Ho giocato fino all'Università e ho ricominciato 9 anni fa, quando è nato mio figlio Leonardo».

● Non poteva farne a meno?

Peso:97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«Il ping pong provoca dipendenza, si sappia. Ma ha delle qualità: ti costringe a mantenere la calma. Cosa che io non so fare...».

Serve cervello, quindi.
«In molti sport il cervello lo usi prima, per pianificare una tattica, e dopo, quando la analizzi. Nel tennistavolo lo devi usare anche durante, perché basta un momento di distrazione e hai perso un set».

Capita spesso?
«Uno dei più importanti columnist del *Times*, Matthew Syed, è stato uno dei più forti giocatori di tennistavolo al mondo. Arrivò nervoso alla partita più importante della sua vita, all'Olimpiade di Sydney, contro il tedesco Peter Franz, meno forte di lui. Per concentrarsi, si chiuse nello spogliatoio e invece di pensare alla tattica pensò alla tecnica».

Risultato?
«Sconfitta pesante. È la teoria dell'ingolfamento: quando ti metti a ragionare su un movimento che il tuo cervelletto ha già pensato, il corpo perde un secondo per metterlo in pratica».

I difetti del ping pong quali sono?
«Rischia di diventare una fissazione. Inoltre, essendo uno sport molto tattico, le persone non riescono a darsi un giudizio obiettivo sul loro modo di giocare».

C'è grande sforzo fisico?
«È come giocare a scacchi mentre stai sciando o correndo».

Nel calcio la differenza la fanno i Messi e i Ronaldo.
«Nel ping pong devi essere Messi, Gattuso e Mourinho messi assieme».

Questo sport che cosa le ha permesso di fare?
«Mi ha aiutato a socializzare, soprattutto, perché ero un bimbo abbastanza chiuso. E a capire gli altri anche se non parlano».

Perché?
«Una partita di ping pong è una specie di recita teatrale: osservi continuamente gli altri e impari a gestirti. Letteralmente: impari a leggere le persone. E ad applicare il ragionamento logico allo sport».

In «Forrest Gump» viene detto a Tom Hanks che il segreto è non staccare mai gli occhi dalla pallina.
«Ci ho messo un po' di tempo a capire una cosa. Mandare di là la pallina è tutto quello che devi fare? Sì, per perdere... Quello che devi fare è scommettere su quello che succederà. Se fai otto punti e ne lasci sei, va bene. Se tenti di prenderti ogni punto, non ne farai alcuno. È come negli scacchi: devi essere disposto a sacrificare qualche pezzo».

Ha avuto un peso il ping pong nella sua scrittura?
«Credo di sì, perché una cosa che si impara con questo giochino è che in qualche modo va sempre tenuta viva l'attenzione. E l'attenzione la tieni viva rinnovando il focus su quello che fai. Ti allontani dal tavolo, ti pulisci una mano, non guardi l'avversario... Poi riprendi e giochi ogni punto come se fosse quello decisivo».

E nella scrittura?
«Stessa cosa. Il pericolo è che il lettore possa rompersi le scatole mentre legge. Per far sì che non succeda, a tempi cadenzati va messo qualcosa: può essere una battuta, una cosa commovente, una piccola digressione».

Proseguirà il filone del Bar Lume?
«Certo. Ma ho in testa anche una storia con protagonista il ping pong».

I suoi vecchietti al bar leggono la Gazzetta. E lei?
«Sono un grande lettore della Gazza. È un giornale che non ha mai il tono della lotta tra galli».

Come mai un pisano diventa tifoso del Torino?
«Me lo chiedo anch'io. È stata una passione sottotraccia fino a quando ho visto Mondonico alzare la sedia ad Amsterdam e ho capito che il Toro era la squadra della mia vita. Ispira rispetto».

Da una parte la Juve che vince sempre, dall'altra il Torino che non vince mai: è dura?
«Preferisco perdere come il Torino che vincere come la Juve».

Cioè?
«Vedere campeggiare sullo stadio bianconero un numero di scudetti maggiore di due rispetto a quello corretto mi fa accapponare la pelle. È uno spregio alla giustizia sportiva che non si dovrebbero permettere. Per il resto, la società Juventus merita grande rispetto: ha creato un gruppo vincente ed è da prendere d'esempio per tante cose».

E ora c'è anche Ronaldo.
«Un bene per tutto il calcio italiano. Vedere un alieno che si allena in modo impressionante può essere d'ispirazione anche per tutti gli altri giocatori».

Soddisfatto del suo Toro?
«L'ultimo campionato non è andato come ci si aspettava principalmente perché Belotti si è fatto male fin da subito. Però sono contento di aver visto dei giocatori come Nkoulou e Lyanco, che per me sono fortissimi».

E per la nuova stagione?
«Sono incuriosito dai pochi nuovi acquisti e anche di vedere che cosa può fare Mazzarri con un po' più di tempo. Vado pochissimo a vedere il Torino dal vivo, la scorsa stagione è accaduto tre volte e abbiamo preso 15 gol. Non credo che ricapiterà...».

Nel libro «Le regole del gioco» si è divertito a dimostrare come la scienza possa spiegare certi capolavori dello sport.
«Sono partito dalla "maledetta" di Pirlo. Dicevano che il segreto era la rotazione della palla. Ma io ho rivisto la punizione per dieci volte al rallentatore e la palla mica girava. Per esperienza del ping pong sapevo che la cosa più difficile è non imprimere una rotazione alla palla. Sono partito da lì per analizzare una serie di prodezze. Come quella di Recoba in Empoli-Inter nel 1998. Solo un folle poteva pensare di prendere da centrocampo una porta che, da lì, appariva grande come una moneta da un euro».

Come si diventa scrittori passando da una laurea in

Caro Diario
Giallo Malaguti
I MIEI LIBRI DA BOOM HANNO UN COLPEVOLE SI CHIAMA PING PONG

Peso:97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

chimica e dal ping pong?
«Con una discreta dose di culo. Pensavo che, statisticamente, se fossi stato bravo a fare qualcosa, qualcuno se ne sarebbe accorto. Il mio talento maggiore è quello di raccontare storie, però mi è sempre piaciuta la scienza e ho cercato di coltivarla. A livello sportivo probabilmente sono una cippa, ma proprio il fatto di essere una cippa rende i miei miglioramenti avvertibili».

Quando ha scritto il suo primo libro ha pensato: ora faccio il botto?
«No, non era preventivato. Già vederlo pubblicato era un punto di arrivo. Non pensavo che le persone lo comprassero anche. Figuriamoci se potevo pensare che ci sarebbe stata la serie sul Bar Lume e che andasse in tv».

Nei libri del Bar Lume c'è tutto il clima del vero Bar Sport. Ora ci sono i social.
«I social sono la negazione del Bar Sport, perché non c'è il linguaggio del corpo. Se faccio un commento brutale su una tua affermazione e sei presente, puoi capire che magari quel giorno ho le palle girate, per cui ti confronti. Su internet parte la deriva perché non c'è socialità. Manca il contatto umano».

Caro Diario

Viaggio nel mondo di uno scrittore di successo

«Grazie a questo sport si impara a socializzare, a leggere le persone e a tenere sempre viva l'attenzione»

Il Camp a Pisa
Marco Malvaldi, 44 anni, con i ragazzi e i tecnici che hanno partecipato al Camp di tennistavolo a Pisa. Sotto le copertine di alcuni suoi libri. I racconti gialli (e ironici) del Bar Lume hanno avuto un grande successo. L'ultimo libro ("A bocce ferme") è nei primi posti delle classifiche

> Nei miei libri si ritrova il clima dei vecchi Bar Sport Adesso con i social manca il contatto umano

I racconti
Una collana di successo

> Meglio perdere come il Torino che vincere come la Juve Tifo per i granata, merito del Mondo

Lui e il calcio
Galeotta quella sedia...

L'IDENTIKIT

I SUOI VECCHIETTI RITORNANO IN TV

Marco Malvaldi è nato il 27 gennaio 1974 a Pisa. Si è laureato in chimica e, dopo gli studi al Conservatorio, ha provato a fare il cantante lirico. È con la scrittura che ha fatto il botto. Sellerio ha capito il suo talento e nel 2007 gli ha pubblicato "La briscola in cinque", primo giallo ambientato sulla costa toscana con protagonisti quattro vecchietti e il "barrista" Massimo. Da questi romanzi è nata anche una serie Tv, "I delitti del Bar Lume": la sesta stagione tornerà in gennaio su Sky Cinema. L'ultimo racconto, "A bocce ferme", è da settimane nei primi posti delle classifiche dei libri più venduti. Malvaldi ha pubblicato anche romanzi storici ("Buchi nella sabbia" col poeta Ernesto Ragazzoni e "Odore di chiuso" con protagonista il gastronomo Pellegrino Artusi) e nel 2015, per Rizzoli, ha mandato alle stampe "Le regole del gioco", un saggio sugli aspetti scientifici dello sport.

A Pisa ha promosso un Camp speciale Le lezioni di tennistavolo il mattino e lo studio del cinese il pomeriggio

Caro Diario
Giallo Malvaldi
I MIEI LIBRI DA BOOM HANNO UN COLPEVOLE SI CHIAMA PING PONG

Peso:97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
181-115-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:97%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-115-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Carretta in Municipio «Un esempio per tutti»

«RINGRAZIO Antonio Carretta non solo per gli importanti risultati sportivi, ma per l'esempio positivo che trasmette con tenacia e volontà». Parola dell'assessore allo sport, Serena Buti. Ha ricevuto in Municipio Carretta, 69 anni, atleta in numerose discipline: dal tennis tavolo al nuoto alle bocce fino alla handbike. Il 69enne nella 28esima Notturna empolese di podismo è risultato il migliore tra gli atleti con disabilità.

Peso:6%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-145-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.:Francesco Carrassi
Tiratura: 66.359 Diffusione: 90.198 Lettori: 729.000
Sezione:FITET
Edizione del:14/08/18
Estratto da pag.:64
Foglio:1/1

Apuania, mezzo secolo di trionfi

Tennis tavolo La società festeggia i 50 anni di attività. «Fedeli ai nostri valori»

Carrara

FESTEGGIA mezzo secolo di attività l'Apuania tennis tavolo che quest'anno spegne la 50ª candelina. Tutto comincia il 1° febbraio 1968 nell'oratorio San Luigi di Carrara grazie alla iniziativa dei quattro pionieri dello sport Giorgio Petriccioli, Carlito Volpi, Carlo Marchi e Maurizio Galassi. L'Usd Apuania Carrara nasce come polisportiva nel 1966 ma è nel 1968 che viene costituita la sezione tennistavolo, che poi nel tempo è rimasta l'unica a portare avanti l'attività sportiva in modo continuativo fino ai nostri giorni. Tante le discipline della polisportiva in questi 50 anni: il calcio è stata la prima sezione, seguito dall'atletica, dalla corsa campestre, dalla scherma, dalla pallavolo maschile e femminile, dalla pallacanestro femminile. Abbandonata l'idea di polisportiva, il tennis tavolo è rimasta l'unica disciplina sempre presente al punto da diventare l'asse portante, ottenendo risultati sportivi che forse nessuno avrebbe potuto immaginare, con la partecipazione a Olimpiadi, mondiali, europei, giochi del Mediterraneo, tornei internazionali. Sono state vinte medaglie ai campionati regionali, nazionali ed europei, sono stati conquistati quattro scudetti a squadre maschili, una coppa Italia. L'Apuania ha mostrato anche capacità manageriali organizzando leghe europee, campionati italiani, campionati regionali e tornei ai vari livelli. La società è stata insignita delle stelle d'argento e di bronzo al merito sportivo del Coni e tra i propri dirigenti annovera ben 12 stelle al merito: Ulisse Lavaggi e Claudio Volpi (oro), Carlito Volpi, Alessandro Merciadri e Grazia Bernardini (argento), Marco Lavaggi, Massimo Petriccioli, Giancarlo Betti (bronzo). Pur tra momenti magici o meno brillanti, è grazie ai presidenti e ai dirigenti che si sono succeduti che l'attività non si è mai fermata.

QUESTI i presidenti della sezione tennis tavolo: padre Aldo Cappello, Carlito Volpi, Ulisse Lavaggi, Alessandro Bernardi, Alessandro Merciadri, Guglielmo Bellotti. «E' una società che nel tempo non è venuta meno ai principi di solidarietà umana e cristiana e che ha sempre avuto comportamenti caratterizzati all'apertura verso etnie e culture diverse» racconta il ds Claudio Volpi in una nota «e nel tempo sono molte le etnie che hanno indossato la nostra maglia: cinesi, slovacchi, russi, bielorussi, nigeriani, giapponesi, romeni, serbi, sloveni, croati. Una società che mette l'uomo al servizio dello sport e che si è sempre posta con rispetto e umiltà nei confronti delle istituzioni politiche e degli avversari sportivi, evitando sempre scorciatoie e convenienze, badando alla sostanza e non all'apparenza».

ma.mu.

PIONIERI
L'inizio nell'oratorio San Luigi grazie all'iniziativa di Volpi Petriccioli, Galassi e Marchi

CAMPIONI I giocatori dell'Apuania tennis tavolo festeggiano la conquista del quarto scudetto

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
368-105-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La Provincia
Dir. Resp.:Diego Minonzio
Tiratura: 22.098 Diffusione: 27.836 Lettori: 17.927

Edizione del:14/08/18
Estratto da pag.:57
Foglio:1/1

TENNIS TAVOLO

Campionato di C2 I gironi delle nostre

La commissione gare della Fitet (tennis tavolo) Lombardia ha ufficializzato la composizione dei gironi del campionato di C2. Nel girone A figurano Tt Como e Tt Lambrugo che affronteranno Gallarate (Va), Olgiate Olona (Va), Orma Legend (Va), Varese B, Vedano Olona (Va) e Nerviano (Mi). Nel B ci sono GF Villaguardia, Villa Romanò e Tt Erba. Completano Saronno (Va), Abbadia Lariana (Lc), Cernuschese (Lc), Varese A e Arese Don Bosco (Mi). F.BAL

Cairoli, il futuro è tutto suo
Giorgi e Cattaneo: si riparte
Magoni in azzurro
Con l'Italseven
sarà al Grand Prix

Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

384-118-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring